



## *La mia Stracasale*

*di Fausto Deandrea, 19 maggio 2012*

Venerdì sera si è corsa la 33esima edizione della Stracasale, la seconda per me. Da qualche anno, così mi dicono, è diventata una corsa non competitiva. Non competitiva: la disquisizione è forse solo puramente una questione di semantica, ma il mio pensiero - che divergerà dal sentire comune - è che quando si spilla un pettorale su una maglietta o canotta, si stila una classifica, anche solo dei primi tre e a questi viene concesso un premio, di non competitivo c'è ben poco, ma come scritto è un mio pensiero.

La manifestazione a dispetto di quel che accadde l'anno scorso vede gli incroci ben presidiati, dei cartelli gialli ad indicare il percorso e nulla ne poté l'anno scorso l'organizzazione, anche di un tempo clemente, primaverile ma non caldo. Un mese e mezzo fa mi posi la domanda se porre come obiettivo del periodo la Stracasale. I contro erano l'orario, preferisco correre e gareggiare di mattina, i km., qualcuno in più li gradisco, e la probabile assenza dei più forti podisti della provincia, data la "non competitività" della corsa. I pro anzi la ragione per cui alla fine ho cercato di finalizzare il periodo a questa corsa è per Casale, città in cui sono nato, cresciuto e vissuto fino ai 23 anni, per allontanarmi per una decina d'anni, qualcosa in più, tra il Lago Maggiore e la Sardegna, tanto amata e ancora parte integrante della mia vita, per poi tornare nel Monferrato, non a Casale, ma a chi mi chiede di dove sia, con orgoglio, da emigrante di ritorno, rispondo fiero: Casale!

Allora a Casale devo cercare di far bene anche perché il percorso, le strade che percorrerò saranno quelle calcate, non di corsa che è un Amore recente, tante volte in gioventù: via Lanza, legata indissolubilmente ai Krumiri, il ponte sul Po, varcato ogni giorno per andare a scuola, i miei tutt'ora abitano "al Popal", la zona dell'ex mattatoio, passaggio quasi obbligatorio per andare a Porta Milano dove abitava una, anzi la Nonna (volutamente la N maiuscola), piazza delle Poste, via Leardi e giardini, il Valentino e giù in picchiata dal Priocco, la piazza Dante quella da sempre chiamata dei Cigni (solo da me?!) e ormai siamo al Castello e al gonfiabile dell'arrivo. In questo

passaggio temporale dallo studio del percorso ad aver affrontato realmente la corsa il passo è breve, resta l'emozione quella iniziale all'allineamento per la partenza, quella di aver corso per le vie della mia città, quella per gli incoraggiamenti delle persone ai bordi della strada che in ogni occasione mi indicavano la mia posizione e quella dell'arrivo dove prima incontravo lo sguardo e il tifo di mia moglie, di mio figlio e di mio padre e poi il plauso fragoroso del pubblico dietro le transenne, qual onore! Giungo 3° assoluto dietro a due atleti di primissimo livello, per me irraggiungibili, Edmil Albertone e Maurizio Di Pietro, con un buon distacco, ma resta il buon sapore di aver corso al limite delle mie capacità attuali e il privilegio di esser salito sul palco allestito per l'occasione per le premiazioni nella centralissima piazza Mazzini. Correre è un piacere, salire sul podio nella propria città non ha prezzo!